

MONDO

Francia, bufera per il gesto contro gli ebrei

- Il ministro dell'Interno Valls contro il comico Dieudonné: «Vieterò i suoi spettacoli» ● È l'inventore della «quenelle», un saluto antisemita
- Il calciatore Anelka lo riproduce dopo un gol

SONIA RENZINI
srenzini@unita.it

Prima è stato l'aeroplanino, poi il mitra, il dito sul naso e il pollice in bocca. Altri tempi, ora i campi di calcio sono invasi dalla retorica più retriva e cupa dell'antisemitismo. E così è successo che per festeggiare la sua prima doppietta nel campionato inglese l'attaccante francese ed ex punta della Juventus Nicolas Anelka non abbia trovato di meglio che stendere un braccio verso il basso ed appoggiare la mano dell'altro sulla spalla opposta con il palmo aperto, riproducendo il gesto del comico francese di colore Dieudonné M'bala M'bala. Atteggiamento divenuto molto popolare anche grazie ad internet, ma bollato dalle associazioni ebraiche come un saluto romano rovesciato che sottintende la sodomizzazione delle vittime della Shoah.

LA «QUENELLE»

Un «saluto» che evoca fantasmi assai cupi e che il 47enne umorista francese ha avuto la bella idea di inventare quattro anni fa ribattezzandolo la «quenelle», termine che è incredibilmente pure stato brevettato dalla sua compagna e che gastronomicamente parlando indica una specie di polpetta. Ma la cucina c'entra poco, molto di più la politica visto che la trovata, con tanto di copyright annesso, ha avuto inizio proprio con la sua scesa in campo, ben prima del nostrano Grillo, e precisamente in occasione delle elezioni europee per la presentazione di una lista con Alain Sorel, guarda caso ex dirigente del *Front National* di Jean-Marie Le Pen.

Ora, mentre la Federcalcio inglese fa sapere che il giocatore potrebbe rischiare sanzioni disciplinari e Anelka ribadisce che il suo gesto sarebbe stato un messaggio di sostegno al comico, il governo francese ha deciso di reagire una volta per tutte alle sue «provocazioni».

«Non conosce più il senso del limite» ha tuonato il ministro dell'Interno Ma-

nuel Valls che precisa di stare studiando «vie legali» per bandire i suoi spettacoli e le sue riunioni, visto che le sue esibizioni accrescono «il rischio di problemi dell'ordine pubblico». Per scongiurarli sarà inviata ai vari prefetti una circolare circostanziata. Anche se per la verità molti comuni francesi hanno già chiuso le porte a Dieudonné in queste ultime settimane e i botteghini hanno sospeso la vendita dei biglietti dei suoi spettacoli.

Già, perché quella di Anelka è solo la goccia che fa traboccare il vaso di una lunga serie di polemiche che ormai da tempo segue le *performances* piene zeppe di battute antisemite del comico francese. Come è successo nell'affollato teatro parigino della Main d'Or di cui è direttore quando venerdì scorso si è scagliato contro il giornalista di *Radio France* Patrick Cohen che lo aveva a sua volta



L'ex comico francese, ora politico e militante antisemita, Dieudonné mostra il gesto da lui inventato

criticato in un programma radiofonico. «Quando ascolto Patrick Cohen - aveva detto Dieudonné nel corso di uno spettacolo - mi dico, le camere a gas... peccato!». E prima di lui era toccato al giornalista Frederic Haziza di *Lcp* fare da bersaglio al suo spirito macabro. Ma anche questa esternazione, che ha prodotto una denuncia da parte della radio pubblica, è solo una delle ultime espressioni della retorica antisemita propagata in

lungo e in largo dal comico che, non a caso, è già stato condannato sette volte dalla giustizia e sollecitato a pagare multe salate. Perché le parole e i gesti che secondo i suoi simpatizzanti rappresentano solo la quintessenza dell'antisemitismo hanno già causato l'aggressione a Lione di un barista che aveva fatto il gesto della «quenelle» da parte di sei giovani ebrei e dato il via a un'escalation di allusioni e insinuazioni preoccupante.

Ma chi è Doudonné? Diventato famoso negli anni '90 nel duo con il celebre comico e cantante Elie Semoun nel trattare problemi sociali e politici del Paese, nel corso degli anni ha preso sempre più posizioni definite da lui «antisemite», ma dagli altri banalmente antisemite. Si è schierato a favore dell'Islam politico, porta sempre con sé una sciarpa regalatagli da un alto dirigente di Hamas e non manca di esaltare il regime iraniano, tanto che dal 2006 si è recato in Iran diverse volte per incontrare il presidente Ahmadinejad. Un anno prima ha invece annunciato la sua candidatura per le elezioni presidenziali del 2007 «contro il liberalismo e al servizio dei cittadini», ma non avendo raggiunto il primo turno ci ha rinunciato. Però ci ha tenuto a dire la sua e ha fatto sapere che tra Le Pen e Sarkozy non avrebbe avuto dubbi, avrebbe votato il primo, ovviamente. Con il passare del tempo le sue posizioni politiche e le sue osservazioni sugli ebrei fanno sempre più rumore e alcuni dei suoi spettacoli vengono annullati o addirittura vietati in diverse città: in Francia, in Svizzera, in Belgio e in Canada.

L'accusa è di xenofobia o turbativa dell'ordine pubblico, Dieudonné si difende, denuncia questi divieti come una forma di censura e un attacco alla libertà d'espressione. Anche stavolta. Ma non sarà così facile. Per il ministro degli Interni francese il confine tracciato dalla libertà d'espressione è stato ampiamente valicato, ora si tratta di «turbati all'ordine pubblico».

ANTARTIDE

Nave bloccata, il ghiaccio si rompe: i soccorsi arrivano dall'Australia

Un elicottero cinese ha sorvolato la nave russa intrappolata nel gelo dell'Antartide dalla notte di Natale con 74 persone a bordo (tra turisti, equipaggio e scienziati) per valutare la possibilità di evacuare le persone dall'aria. E intanto però il ghiaccio, che ha intrappolato la nave, ha mostrato prime crepe, facendo sperare che la rompighiaccio australiana, dopo i due tentativi falliti della rompighiaccio cinese e di quella francese, possa finalmente avvicinarsi alla nave arenata.

La nave di ricerca russa Akademik Shokalskiy ha lasciato la Nuova Zelanda il 28 novembre scorso. È una spedizione finanziata privatamente per commemorare il centenario del viaggio in Antartide di un famoso

esploratore australiano, Douglas Mawson. Dal 24 dicembre è però bloccata nel ghiaccio e sabato la rompighiaccio cinese Xue Long (Dragone di Neve) non è riuscita a rompere la spessa coltre. Le condizioni meteorologiche fanno però ben sperare. «Le condizioni del ghiaccio sembrano migliorate, si nota qualche ammorbidimento e la comparsa di alcune crepe», ha detto una responsabile, Lisa Martin, dell'*Australian Maritime Safety Agency*, l'ente australiano che sta coordinando il salvataggio. A bordo comunque il clima è positivo e nessuno è in preda al panico. L'elicottero che ha volato sopra l'Akademik Shokalskiy appartiene al rompighiaccio cinese, Xue Long,

andato in soccorso della nave russa ma che venerdì ha dovuto cancellare l'operazione, a nove chilometri dall'obiettivo, a causa della spessa coltre di gelo. Anche la nave francese L'Astrolabe, che ha risposto anch'essa alla chiamata di soccorso, ha dovuto desistere sabato dal proseguire per le stesse ragioni. La rompighiaccio australiana Aurora Australis dovrebbe arrivare al suo obiettivo nella notte italiana, la mattina di lunedì, in Nuova Zelanda. Sulla rompighiaccio australiana ci sono 4 ricercatori italiani. Si tratta di Francesco D'Alessio dell'Inaf (Istituto Nazionale di Astrofisica - Osservatorio Astronomico di Roma), Giuseppe Camporeale e Paolo Zini dell'Enea e Giulio Esposito del Cnr.

Germania, attacchi a Draghi perché Merkel capisca

Perversi noi? Ma perverso sarà lei, caro signor italiano, con le sue manovre per salvare i Paesi della Dolce Vita e i suoi giochi d'azzardo con le operazioni monetarie. Mario Draghi, che pure vive a Francoforte da un bel po', non deve essersi reso conto che il proverbio secondo il quale non si deve svegliare il can che dorme vale anche in Germania (anzi, pare che venga proprio dal tedesco antico). Altrimenti non avrebbe detto, nell'intervista allo *Spiegel*, che la paura dei tedeschi per l'inflazione che potrebbe essere provocata dalle scelte della Banca centrale europea è «perversa» perché in Europa e in Germania non c'è alcun rischio di deprezzamento della moneta e anzi c'è il rischio contrario della deflazione. E non avrebbe usato toni decisi a difesa della propria politica del sostegno ai titoli dei Paesi a debito forte. La quale non ha fatto, finora, che bene. Le sue affermazioni sono una specie di dichiarazione di guerra al monetarismo ortodosso di Berlino e dintorni, quello che concepisce la Bce come una specie di versione europea della Bundesbank, che deve fare soltanto e bene il cane da guardia dell'infla-

L'ANALISI

PAOLO SOLDANI

La destra economica contro il capo della Bce sulla paura dei tedeschi per l'inflazione e invia un messaggio alla cancelliera sulle politiche del governo

zione, senza sentimentalismi per i guai dei poveracci e senza grilli per la testa.

Fatto sta che da 48 ore su «l'italiano di Francoforte» tuonano i cannoni di tutta la destra economica della Repubblica federale: Draghi è colpevole di aver infranto la legge forzando le prerogative dell'istituto che presiede quando, nell'estate del 2012 proclamò che l'Eurotower era pronta «a fare di tutto per salvare l'euro». L'uomo vuol cantare la ninna

nanna ai paesi della Dolce Vita perché continuino a spendere e spandere senza fare i «compiti a casa». E si è montato la testa perché, secondo Manfred Johann Michael Neumann, professore dell'università di Bonn ed ex presidente del comitato scientifico del ministero dell'Economia, cui non debbono mancare rudimenti di psicologia, fa l'arrogante e si autoincensa per nascondere «il suo Ego insicuro» nel momento in cui gioca d'azzardo con i soldi dell'Ue. Secondo Stefan Homburg, direttore dell'Istituto delle Finanze pubbliche dell'università di Hannover, la politica di salvataggio condotta con le Omt (*Outright Monetary Transactions*, le operazioni per calmierare i titoli pubblici dei Paesi a rischio) sono clamorosamente «illeghi». In ogni caso la politica del capo della Bce è solo «sabbia buttata negli occhi», dice Kai Konrad, dell'Istituto per le finanze pubbliche di Monaco, perché «la convergenza dei tassi d'interesse» prima o poi si rivelerà un bluff e «non significa la fine della crisi». Si potrebbe continuare con le citazioni e gli insulti, ma quelli citati bastano a far capire che la polemica è pesantissima e per niente accademica.

Ma perché tanto livore? L'impressione è che Draghi abbia pizzicato una corda molto tesa criticando apertamente e in modo colorito le paure tedesche per l'inflazione. Intanto per una questione di sostanza: l'opinione tedesca è patologicamente sensibile al tema inflazione. Si ritiene generalmente che questa sensibilità vada fatta risalire alla memoria storica della Grande Inflazione del 1923, anche se resta un mistero (almeno per i non tedeschi) perché ci sia tanta sensibilità sul ricordo del '23, quando si usavano le cariole per andare a comprare il pane e un dollaro valeva 4300 miliardi di marchi, e non ce ne sia altrettanta su quello del '30-32, quando la brutale politica deflazionistica del cancelliere Heinrich Brüning provocò una catastrofica recessione, milioni di disoccupati e i disordini sociali che portarono alla fine della Repubblica di Weimar e all'ascesa del nazismo.

Ma la colpa di Draghi non è solo quella di aver toccato il tabù inflazione. È, verosimilmente, di averlo fatto in un momento politico particolarmente delicato, mentre in Germania è in atto uno scontro molto duro, anche se non sempre percepibi-

le, sui fondamenti delle politiche economiche e sugli orientamenti da adottare. I professori che hanno preso a cannonate il capo della Bce rappresentano solo una parte degli economisti tedeschi. C'è un'altra parte che approva la politica degli Omt e che in generale ritiene che il pericolo vero, per l'Europa e per la Germania, non sia affatto l'inflazione, ma la recessione e l'approfondimento del gap di competitività tra i paesi dell'euro. La politica dell'austerità del precedente governo Merkel è stata coerente con le tesi economiche della destra, pur se va riconosciuto alla cancelliera di aver comunque appoggiato Draghi anche contro le resistenze e i boicottaggi della Bundesbank. Ora che con la *große Koalition* l'asse si è spostato verso la sinistra si può sperare in una inversione di tendenza e qualche segnale lo si è percepito nel programma che è stato concordato tra i partiti democristiani e la Spd in materia di sollecitazione della domanda interna e di investimenti pubblici. Non è troppo malizioso il sospetto che la levata di scudi anti-Draghi sia stato un segnale politico, un tentativo di altolà al nuovo governo.